

17 febbraio 2016

S. Matteo, rubavano il cibo dei malati

Arrestati 13 dipendenti, altri 35 indagati: filmati centinaia di furti nella mensa

CHI PAGA C'È
MA NON È
QUELLO GIUSTO

di ALESSANDRO MOSER

Mentre a Pavia, ieri mattina, la polizia arrestava 13 persone accusate di aver saccheggiato per anni la mensa del San Matteo, a Monza ne venivano arrestate altre 21 (tra i quali [redacted], uomo di fiducia di [redacted], volto della nuova sanità lombarda dopo l'era [redacted]) per un giro di appalti truccati nella fornitura di servizi odontoiatrici alle aziende sanitarie. I primi rubavano le derrate alimentari destinate ai malati del Polliclinico. I secondi fornivano servizi che gli inquirenti definiscono "scadenti". Scadenti ma cari: 400 milioni è la stima del bottino.

In entrambi i casi stiamo parlando di ruberie che colpiscono il cuore del nostro welfare. Così come le malversazioni che hanno portato in carcere l'ex assessore regionale alla sanità lombarda [redacted] e quelle di cui sono accusati l'ex presidente di Asm Pavia [redacted] e i suoi sodali. Se mettiamo in fila questi scandali, racchiusi in pochi mesi, ne risulta una sequenza impressionante di malaffare nella pubblica amministrazione. Se allarghiamo un po' lo zoom al resto d'Italia, ad esempio alla raffica di inchieste sull'assenteismo, ci troviamo di fronte non più a fatti episodici, circoscritti, casuali, ma a un profondo e pervasivo degrado civile, un virus che infetta istituzioni fondamentali per la qualità della vita dei cittadini. Come se si fosse perduto alla radice ogni senso di legalità.



Alcuni "fermo-immagine" del video girati dalla polizia nella mensa del San Matteo: documentati 220 furti di derrate alimentari

L'INDAGINE

Due anni di videocontrolli nell'omertà generale
«Cresta sulle porzioni»

L'AZIENDA

La cucina dell'ospedale giro di affari di 3 milioni
4 mila pasti ogni giorno

IL PRESIDENTE

Girelli: «Reati spregevoli sulla pelle dei pazienti
Contiamo sui magistrati»

CONTINUA A PAGINA 13

AGATTI, GHEZZI E PICCALUGA ALLE PAGINE 2, 3 E 5

BUFERA SUL POLICLINICO

Rubavano nelle cucine 13 arresti al San Matteo

Altri 35 indagati. Nei guai cuochi, ausiliari, operai e amici dei dipendenti
La polizia li ha filmati mentre razziano il cibo destinato ai malati

di Adriano Agatti
PAVIA

La cucine del San Matteo erano diventate un invitante self service dello scrocco. Cuochi, ausiliari, operai, amici degli amici, dipendenti di cooperative esterne facevano vere razzie di cibo. Colpivano giorno e notte, erano insaziabili. Imboscavano nei sacchetti neri dell'immondizia prosciutti, intere forme di formaggio e latticini di ogni tipo. Una volta è sparito pure un carrello. Una spesa a costo zero che, per anni, al San Matteo è diventata un'abitudine tra l'omertà e l'indifferenza generale. Chi non rubava stava zitto. Sino all'inchiesta della squadra mobile (favorta dal racconto di un superestimone) che, ieri mattina dopo due anni di indagini tecniche, ha portato agli arresti domiciliari tredici persone, tra cui nove cuochi in forza all'ospedale. Altre 35 persone sono indagate e dovranno rispondere all'accusa di furto aggravato. Tra loro anche una guardia giurata dell'ospedale. La posizione dei cuochi è giuridicamente più grave e rilevante perché sono anche accusati di peculato quali incaricati di pubblico servizio. Un vero terremoto che ha colpito la mensa del San Matteo, una piccola città all'interno di un ospedale dove ogni giorno tra malati e dipendenti si consumano circa cinquemila pasti. Gli arresti dovranno essere interrogati negli uffici della procura della repubblica e non è da escludere che anche la direzione dell'ospedale prenda provvedimenti nei loro confronti. Adesso rischiano il licenziamento.

La genesi dell'inchiesta ri-

Garcea: «I furti ormai erano un'abitudine»



«L'indagine è durata due anni. Li abbiamo filmati mentre rubavano la merce dalle cucine e ritengo di avere un quadro probatorio sufficiente. I furti erano diventati una pessima abitudine che, per fortuna, abbiamo stroncato. Sono parole di Francesco Garcea, il responsabile della squadra mobile di Pavia che ha portato a termine l'operazione Free shopping. I suoi funzionari hanno stroncato un ruberia che durava da anni nella mensa del San Matteo. «Dove è finita la merce rubata?», continua Garcea - Non riusciamo a dare una risposta. Non lo sappiamo e, per il momento, l'indagine è conclusa in questo modo.»

ale al mese di luglio del 2013. Un uomo si presenta in questura. È un ex dipendente di una cooperativa di pulizia che per anni ha lavorato al San Matteo. È spaventato, un po' confuso ma ha anche una gran voglia di raccontare. L'operato è stato costretto a licenziarsi perché, secondo

Operazione Free shopping

ARRESTATI

54 anni di Borgarello
40 anni di Pavia
49 anni di Cava Manara
54 anni di Pavia
56 anni di Pavia
48 anni di Certosa
62 anni di Pavia

49 anni di Pavia
48 anni di Cava Manara
41 anni di San Martino
47 anni di Travacò
47 anni di Pavia
48 anni di Pavia

INDAGATI

46 anni di Pavia
47 anni di Stradella
51 anni di Cava Manara
48 anni di Belgioioso
45 anni di Pavia
55 anni di Cura Carpignano
43 anni di Pavia
45 anni di Pavia
73 anni di Pavia
57 anni di San Martino
42 anni di Pavia
40 anni di Pavia
49 anni di Cava Manara
53 anni di Tromello
49 anni di Cava Manara
50 anni di Pavia
42 anni di Pavia
48 anni di Pavia

54 anni di Cava Manara
52 anni di Pavia
46 anni di Pavia
39 anni di Bereguardo
42 anni di Pavia
49 anni di Sommo
58 anni di Garlasco
43 anni di Pavia
54 anni di Pavia
52 anni di Pavia
49 anni di Pavia
52 anni di Certosa
53 anni di Pavia
54 anni di Pavia
48 anni di Borgarello
51 anni di Pavia
54 anni di Pavia



IL CUOCO/1

Piatti pronti nella borsa

PAVIA

Refurtiva sul nastro trasportatore. È un episodio documentato dalle telecamere che risale al 12 novembre del 2013 e ha come protagonista uno dei cuochi. L'uomo si avvicina ad un frigorifero e prende vaschette di cibo (salame o formaggio) e le appoggia sul nastro trasportatore. Poi arraffa anche qualche confezione di cibo pronto. In quel momento nell'inquadratura appare un uomo vestito di scuro (non è stato identificato ma sembra molto trasognato). L'uomo osserva e gli infila dentro la borsa le confe-

zioni. Il 24 novembre lo stesso si avvicina allo stesso nastro. È sera e i colleghi sono nel pieno del lavoro. Sussurra alcune parole ad un'addetta alla cucina e lei gli consegna confezioni di cibo pronto. Lui le ripone nella borsa e fa il ripieno nella borsa di un uomo. L'avvocato Marco Casali, difensore di [redacted], commenta: «Al mio cliente vengono contestati quattro episodi, ma per due lo stesso gli ritiene non ci siano i gravi indizi di colpevolezza. Per quanto riguarda gli altri due mi riservo di vedere i filmati, ma dalla descrizione dei fatti risulta che non è il mio cliente a prendere la merce».

IL MAGAZZINIERE

La spesa quasi tutti i giorni

PAVIA

Le telecamere della squadra mobile hanno filmato numerosi furti che, secondo l'accusa, sono stati messi a segno da [redacted]. L'operatore tecnico del magazzino dell'ospedale San Matteo nascondeva quasi sempre la merce prelevata nelle cucine all'interno di una scatola di cartone. Il 13 novembre del 2013 avrebbe preso alcune confezioni di cibo pronto e di frutta e le avrebbe riposte nella solita scatola di cartone. Il 26 novembre avrebbe preso cinque scatoloni di cibo pronto e

di altri cibi che non sono stati identificati.

Nel mese di novembre del 2013 [redacted] avrebbe «fatto la spesa» quasi tutti i giorni nelle cucine dell'ospedale. È stato infatti filmato mentre prendeva la merce il 4 novembre, il giorno dopo, il sei e il sette dello stesso mese. Altri presunti furti lo avrebbero visto protagonista anche l'undici, il dodici e il tredici. Il 14 novembre si sarebbe impossessato di quattro confezioni di cibo pronto celato nella scatola di cartone. Il 21 novembre avrebbe preso vaschette di sottovuoto e di formaggi. (n.a.)

IL TESTIMONE

Licenziato, raccontò tutto

PAVIA

La bolla scoppiò quando un dipendente trentenne della cooperativa di pulizie del San Matteo viene convocato in questura, dopo essere stato querelato da alcuni colleghi. Nell'estate del 2013 era stato protagonista di un accesso illecito: aveva appena terminato di pulire i locali della cucina, rientrando però ha scoperto che alcuni dipendenti stavano bivaccando con gli avanzi della giornata. A terra briciole e sporcizia. Ne è nata una discussione dai toni violenti che ha avuto conseguenze gravi per il trentenne che, da quel momento, è finito

nel mirino del gruppetto, vittima di insulti e minacce. Alla fine non solo era stato licenziato ma doveva anche difendersi dalle accuse degli ex colleghi di cui, peraltro, non condivideva l'abitudine di malaffare. Seduto davanti agli investigatori della questura non ha potuto nascondere la sua amarezza. «Io avrò anche esagerato ma loro non sono certo dei santi».

E ha snoccolato una serie di episodi che hanno incuriosito gli inquirenti. Da lì è partita l'indagine, non facile, all'interno del San Matteo. Ostacolata da muri di omertà e dalla difficoltà nell'effettuare accertamenti. (n.g.p.)

4.000
I PASTI SERVITI OGNI GIORNO A PAZIENTI RICOVERATI E DIPENDENTI DELL'OSPEDALE

60
I LAVORATORI DELLA CUCINA, TRA DIPENDENTI DEL POLICLINICO E SOCI DELLE COOPERATIVE ESTERNE. GLI INTERINALI COME EZIO ANNO I VASSOI CHE ARRIVANO NEL REPARTO

3
MILIONI CHE IL SERVIZIO MENSA COSTA ANNO COSTA AL SAN MATTEO



COME FUNZIONA

La cucina, una macchina da tre milioni

PAVIA
Più di 4mila pasti al giorno, quasi equamente divisi tra pazienti ricoverati e dipendenti dell'ospedale (a cui si aggiungono gli aventi diritto, come gli universitari). Una macchina, quella della cucina, che costa al San Matteo poco meno di tre milioni di euro all'anno, comprensiva anche delle spese per il personale.

Una sessantina i dipendenti, tra cuochi e inservienti che lavorano dietro i fornelli.

Di fatto un'azienda all'interno di un'altra azienda: cucina e dispensa muovono soldi, personale, fornitori che ogni giorno varcano i cancelli dell'ospedale per consegnare la merce. Ma la macchina si muove su tre binari differenti: la dispensa in cui vengono stoccati i generi alimentari a lunga conservazione, pasta, olio, riso, scatolame. Poi il magazzino per la conserva dei latticini, della carne e del pesce surgelato. Per l'approvvigionamento delle derrate alimentari

il San Matteo ha partecipato a una gara su base regionale, in cordata con altri ospedali, in qualità di capofila.

Poi c'è l'attività della cucina, tutta interna alla struttura, con cuochi e personale (che ogni giorno stabiliscono le ordinazioni dei prodotti dalla dispensa e dal magazzino). E infine il settore del confezionamento dei cibi, affidato invece in appalto a un'azienda esterna. I dipendenti interinali confezionano i vassoi che arrivano in reparto. (m.g.p.)

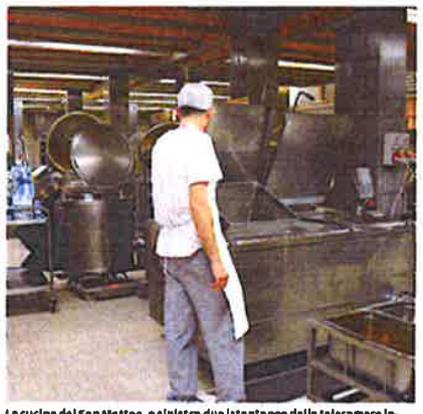


Anni di furti, ma i ladri si sentivano al sicuro

Porzioni ridotte per i ricoverati, ma si pensava che la colpa fosse dei fornitori. Insospettito, l'ex dirigente Passaretta mise una guardia all'ingresso della mensa

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Si racconta di una mattina d'estate in cui, dal freezer, erano stati tolti molti chili di polpo, messi poi sul bancone della cucina a scongelare. Ma nel menù di quel giorno il pesce non era previsto. I sospetti che qualcosa, tra i fornelli e la dispensa del San Matteo, non funzionasse come avrebbe dovuto avevano già preso corpo da tempo. Tanto che l'allora direttore amministrativo Marco Passaretta aveva piazzato nell'ufficio accanto all'ingresso della mensa - al primo piano dell'edificio bianco con gli obli che ricorda la silva di una nave - una persona di sua fiducia. Un mastino con il compito di vigilare su quello che accadeva oltre la porta girevole. Quella volta bastò qualche domanda insistente perché il polpo venisse tuffato in fretta e furia nei pentoloni e portato in tavola giusto in tempo per il primo turno di apertura della mensa.



La cucina del San Matteo, e in alto due istantanee dalle telecamere installate dalla polizia. Nella foto piccola: [redacted] o [redacted]

In chi avrebbe voluto probabilmente portarselo a casa - e cucinarlo altrove, per fare catering all'esterno con prodotti "a scrocco", come malignano i colleghi - sarebbe dovuto bastare come avvertimento. Invece, convinti di essere impuniti, alcuni cuochi hanno continua-

ca l'ingresso della mensa. Che fossero accese non ci credeva nessuno.

Del resto i furti proseguivano da anni senza che il dirigente avesse mai avuto nulla da eccepire. Anzi, raccontano gli inquirenti, «c'era chi se ne faceva pure beffe guardando dritto in camera». Immagini registrate che ora fanno parte del voluminoso fascicolo della Procu-

ra. Possibile che nessuno abbia notato il buco sugli scaffali? Un paio di fornitori si sono lamentati in più occasioni, non capivano perché gli venisse contestato di non aver consegnato i quantitativi richiesti», racconta un sindacalista.

Una guardia interna, circa un anno fa, aveva notato sul sedile dell'auto di una dipendente (ora ex) tre grossi blocchi di magatello congelato. In tutto 15 chili di carne che la lavoratrice si stava portando a casa. L'aveva bloccata in tempo e aveva riconosciuto il malto. «Non sempre era facile calcolare il quantitativo mancante di derrate alimentari - spiega - ci fece gli accertamenti interni». A volte la furba consisteva nel tagliare per i malati bistecche da 80 grammi invece di 100. Fette di formaggio più sottili. E alla fine, taglia qui e taglia là, la cresta diventava consistente. Non è un caso che la direzione, insieme al servizio di Dietetica e Nutrizione clinica, avesse predisposto un programma informatico sulle grammature delle pietanze da servire a tavola e da mettere nei piatti che finivano nei vassoi da distribuire nel reparto, ai degenti. Uno scopo nutrizionale, ovviamente, ma anche indicazioni rigide di consumo delle materie prime.

222 furti. Un vero record. Gli investigatori della squadra mobile, grazie alle immagini, hanno identificato i responsabili. Sono partite le prime denunce ma dal 29 settembre al 13 ottobre del 2015 le telecamere sono state installate di nuovo. E rubavano ancora: sono stati documentati

32 furti. A questo punto è stato inviato un rapporto al Gip Annamaria Oddone che ha firmato i tredici provvedimenti di custodia cautelare eseguiti la scorsa notte.



IL SOCIO DI UNA COOPERATIVA

Il pane nei sacchi dei rifiuti

PAVIA
[redacted] secondo l'accusa, avrebbe anche rubato diverse confezioni di pane. Le telecamere installate dalla squadra mobile e dalla polizia scientifica il 9 novembre 2013 inquadrano questo socio della cooperativa National mentre prende un sacchetto nero (probabilmente di quelli usati per l'immondizia) che è stato riempito di pagnotte avvolte nel cellophane, il giorno dopo ritorna e si avvicina alle celle frigorifere della cucina, non apre una e preleva un grosso taglio di carne. Gli investigatori ritengono che lo stesso gior-

no abbia preso altra merce e sarebbe passato a prenderla solo in serata al volante di una Fiat Punto.

Alcuni giorni dopo le telecamere lo inquadrano di nuovo mentre ripone qualcosa dentro ad un sacchetto dell'immondizia. Poi sale sulla Fiat Punto. Il 18 novembre lo stesso [redacted] avrebbe preso altri generi alimentari e li avrebbe consegnati a due uomini che erano in sella a due biciclette. I due non sono stati identificati dalle immagini. Anche in altri giorni dello stesso mese è stato filmato nei locali della sala lavaggi spesso in divisa da lavoro.

IL CUOCO/2

Via il roast beef dalle celle

PAVIA
I saccheggiatori delle cucine del San Matteo erano anche di palato molto esigente. Il cuoco [redacted] ad esempio, l'11 novembre del 2013 è stato inquadrato mentre entrava in una cella frigorifera seguito da un'altra persona. Da uno scaffale insieme al complice ha arraffato non un pezzo di carne comune ma un bel trancio di roast-beef. Poi è arrivato un terzo uomo (non è tra le persone arrestate) che ha preso il bottino. Complessivamente in quell'occasione sono stati «prelevati» due grossi pezzi di carne pregiata, ov-

viamente pagata dall'ospedale San Matteo. Il 27 novembre lo stesso [redacted] (evidentemente specializzato nel «prelievo» all'interno delle celle frigorifere) ha ricevuto da un complice una cassetta di frutta. Lo stesso giorno [redacted] viene inquadrato nella sala vassoi. Con lui c'è un uomo con una borsa a tracolla. [redacted] a questo punto, ha afferrato due confezioni di cibo pronto e le ha consegnate all'arabo identificato per [redacted], uno degli indagati.

Quest'ultimo ne avrebbe prese altre due e si è allontanato con un uomo che non è stato identificato. (a.a.)

L'OPERAIO

Fette di carne per l'amico

PAVIA
Il 19 novembre del 2013 [redacted] uno dei cuochi arrestati, ha diviso in due il bottino: un grosso taglio di roast beef. Le telecamere della polizia lo hanno inquadrato mentre è vicino ad una cella frigorifera. Si è avvicinato un uomo che indossava una tuta da operaio. E' stato poi identificato in [redacted], un altro degli indagati. Tutte e si sono messi a parlare e, alla fine, [redacted] è entrato dentro la cella frigorifera con in mano un grosso coltello da cucina. Tra i due ci sarebbe stato un cenno d'intesa. Il cuoco è poi uscito dalla

cella e ha appoggiato la carne su una mensola. E ha tagliato in due pezzi il roast beef. Ha infilato uno dei pezzi dentro una borsa e lo ha consegnato all'operaio che si è allontanato velocemente. [redacted] è rimasto con il secondo pezzo di roast beef e lo ha riportato all'interno del frigorifero. Evidentemente non gli serviva. Il 22 novembre scena quasi identica con [redacted] che ha passato un pezzo di carne sottovuoto a [redacted], un addetto della cooperativa. Lo aveva preso da una cella frigorifera e aveva messo un cartello di traverso impedendo l'ingresso ad estranei. (a.a.)

BUFERA SUL POLICLINICO

S. Matteo schierato contro i ladri di cibo

I vertici: «Reati odiosi, aiuteremo i magistrati a scoprire i colpevoli». Depaoli: «Un altro brutto colpo per la città»

di Anna Ghezzi
P PAVIA

«Un quadro criminoso di particolare gravità». È il commento del presidente del San Matteo di Pavia Giorgio Girelli agli arresti e alle denunce di ieri mattina tra cuochi, vicecuochi e addetti alla mensa del San Matteo. «I furti, se confermati, mostrano reati continuati nel tempo - prosegue Girelli - probabilmente commessi in associazione e, soprattutto, particolarmente abbietti perché commessi non solo a danni della collettività ma nei confronti di malati. Esprimo la mia più sincera gratitudine nei confronti della magistratura e delle forze dell'ordine, che hanno fatto emergere reati così odiosi».

Il presidente Girelli aggiunge: «Siamo a completa disposizione di magistratura e forze dell'ordine - sottolinea - per approfondire questa indagine e nella loro opera di affiancamento al San Matteo per individuare ogni genere di malversazioni. Queste ultime, una volta comprovate, vanno contro la tradizione di un istituto come il San Matteo che ho da poche settimane l'onore di guidare e di cui sto scoprendo incredibili



**IL PRESIDENTE
GIORGIO GIRELLI**
I lavoratori dell'ospedale sono onesti, siamo pronti a collaborare per accertare se ci sono state altre violazioni

valori ed eccellenze umane e professionali». Il direttore generale Nunzio Del Sorbo concorda: «Sono solidale con la magistratura che farà chiarezza e le necessarie verifiche. Tutto ciò non avrà ripercussioni sui servizi di mensa ospedaliere destinati a pazienti e dipendenti. Vo-



Il policlinico San Matteo è il polo sanitario principale di Pavia

glio precisare che i lavoratori del Policlinico sono persone oneste che ogni giorno danno il massimo per tenere alto il prestigio di un centro di eccellenza sanitario».

«Dopo Asm un altro brutto colpo per la città - commenta il sindaco Massimo Depaoli -

Credo che i nuovi amministratori avranno molto da fare per sistemare la struttura e l'organizzazione del San Matteo».

Sdegno anche dei sindacati. Roberto Gentile, Fials esprime «condanna per condotte assunte in completa violazione dei doveri ed obblighi di un dipen-

dente pubblico». Mimmo Galeppi, Uil, è dispiaciuto: «Come al solito si farà di un'erba tutto un fascio, coinvolgendo ingiustamente anche tutti quei lavoratori che onestamente, con dedizione e professionalità garantiscono le loro prestazioni ai cittadini anche con sacrifici».

I pasti per tutti serviti come sempre

Risotto con gli asparagi, pesce spada al vapore, cotoletta e insalata, verdure e frutta. Come in un giorno qualsiasi. Il servizio mensa del San Matteo non ha subito contraccolpi in quello che si è tramutato nel giorno più lungo per 40 persone, tra dipendenti e amici, sorpresi a rubare nella dispensa e nelle cucine dell'ospedale. Temendo di trovare solo piatti freddi, ieri a pranzo, non pochi dipendenti dell'ospedale hanno disertato la mensa. Invece, se non fosse stato per il tam tam che circolava insistente tra uffici e reparti, non ci si sarebbe accorti che più della metà dei cuochi in servizio era assente. La direzione del San Matteo, che era al corrente da giorni dell'imminente operazione della squadra mobile, aveva infatti predisposto la copertura dei turni in cucina per garantire che i quasi quattromila pasti venissero preparati e serviti senza intoppi. E soprattutto che i ricoverati non subissero disagi.